

I due mari che incantano

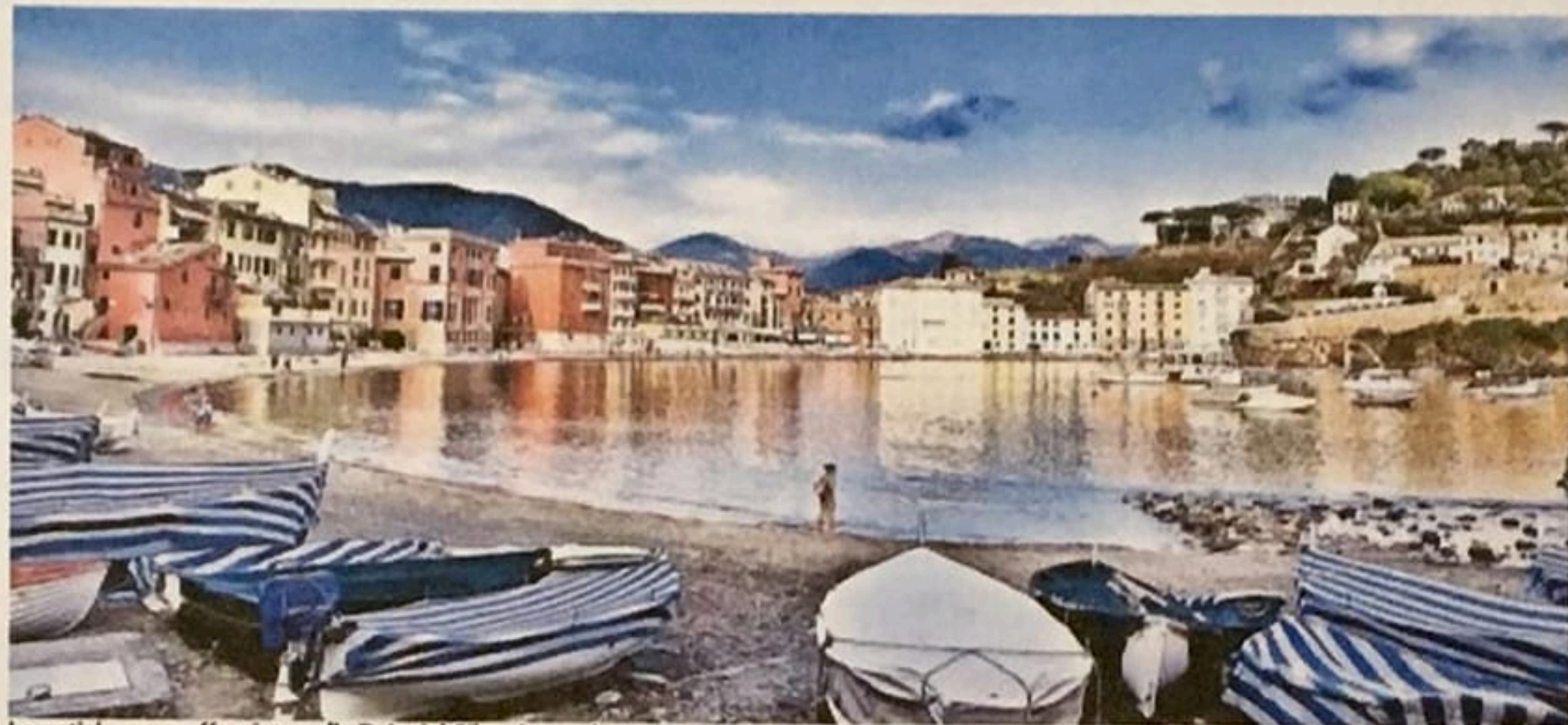
OBERTELLO, DESCALZO, BO

Sestri Levante: amata dai "grandi" riesce sempre a stupire e ammaliare

Mario Dentone / SESTRI LEVANTE

C'è un libro ormai pressoché in-trovabile, certamente ignoto ai più, apparso nel 1985 a firma Alfredo Obertello, dal titolo "A cuor levante", nel quale l'autore (di Bargone, traduttore di Shakespeare, anglista e preside di Magistero a Genova) percorre in brevi capitoli la nostra riviera, soffermandosi in particolare con rapidi cammei sui borghi del Tigullio, e ancor più in particolare sui "suoi" borghi, perché anche una cittadina come Sestri è un borgo, e sta nel cuore di ricordi e storie, di personaggi e soprannomi, di dialetto unico che però cambia da una strada all'altra, perché borgo è conoscersi, salutarsi, non saper partire e se parti sentirne la mancanza e dover tornare, fosse anche per l'ultimo viaggio.

"Paese tra il mare e gli ulivi/così vicino che a sera ti tocca/se allungo il cannocchiale dal terrazzo/e con gli occhi discendo alla marina/e le tue strade scruto e nelle case.../Paese delle mie gioie/serbate nascoste e ancor vive/



Le antiche case affacciate sulla Baia del Silenzio sembrano sospese tra mare e cielo

FLASH

paese delle mie angoscie/disciolte nel mar che ti cinge/a chi mi seguì, la serena/sosta hai donato, che accende/ogni sera il bisogno di giungere/almeno con lo sguardo a salutarti".

Così salutò la sua Sestri Gio-

vanni Descalzo: il bisogno di vedere il paese, di sapere che comunque c'è ad aspettarti, e c'è la sua gente, ci sono quegli odori di mare e di scirocco, di pini nella tramontana che fischia e di salino negli occhi a li-

beccio.

Carlo Bo, sestriano, che sembra brava burbero, austero, ogni volta che a proddava nel suo borgo, da Urbino (preside di quella università oggi col suo nome) o da Roma (senatore a

vita), lui firma principale della cultura al Corriere della Sera, mi telefonava per andarlo a trovare, nella casa verso il mare. Appena sedevamo nello studio dove pareva fossero i libri a sostenere pareti e muri e non vice-

versa, mi guardava e con sorriso quasi infantile mi chiedeva, in dialetto, di aggiornarlo su fabbriche, turismo, persino pettegolezzi, con la curiosità spontanea della "ciattella", ed era contento.

Sestri è bella, e la bellezza prescinde dal gusto personale, perché bello è ciò che ti fa tornare e ogni volta si svela, bello è ciò che ti appare sempre nuovo anche se uguale, ti incanta e ti sorprende. Sestri, anche per me che ci sono cresciuto da studente, che sono di Riva e ho sempre un po' subito il termine di "frazione di Sestri", è pur sempre e resta icona di turismo, là dove il concetto di bello si fa colore e notte, suono e silenzio, dove anche in questo tempo sfrenato, trovi sempre quel silenzio e quel suono, quel colore e quell'ombra, che ti fanno sostare e ti fanno procedere in lenti passi, e ogni passo si fa stupore.

Oggi il turismo è diverso, va oltre il cuore di chi è nato e lo stupore di chi è arrivato e di chi è vi tornato, eppure resto convinto che anche nel moderno, nel mondo universale, dove spesso tutto accelera come a fuggire, anzi proprio in questo tempo "di corsa" il borgo, il carruggio, l'angolo di silenzi con le sue storie, divenga sempre più bisogno, e allora cultura e turismo uniti fanno insieme il miracolo, come nel Tigullio, come a Sestri, dove anche il cuore pare rallentare nella quiete. —

L'autore è scrittore e saggista